



L'insonnia del ricco, perché chi ha troppo non è mai tranquillo, deve star su a vegliare, mica che qualcuno entri nei granai e porti via. È uno dei tarli che logorano la vita e rubano la pace di una persona, annotazione che Gesù coglieva con evidenza e più di una volta emerge nel suo discorso di vangelo nelle parabole che affida ai semplici e ai piccoli, ma oggi la storia continua a dirci la verità evidente di questa insidia e molto spesso è verissimo, chi più ha è in affanno per avere ancora di più, chi più possiede rischia di mettere lì il proprio cuore e non trova pace, perché le cose non durano, perché non è quella la pienezza di senso della vita. Ritorna questo linguaggio nelle espressioni dei vangeli come quella parabola preziosissima con cui Gesù annota che sono i più a rischio quelli che hanno tanto perché dopo confidano in quello e la vita inesorabilmente sottrarrà a tutti tutte le cose, e allora ? Invece chi arricchisce agli occhi di Dio questo dura, questo sfida il tempo, parola che sentiamo sempre di una attualità grande e come è bello che il testo del Siracide stamattina dica che anche chi fosse all'interno di una condizione di vita così agiata potrebbe non cadere in

questo inganno, come a dire guarda che la strada per divenire discepolo è una strada che può anche dipanarsi all'interno delle situazioni più a rischio, quella della ricchezza è indubbiamente una delle situazioni più a rischio. Ma il testo consegna anche nelle parole che abbiamo udito la convinzione che uno potrebbe vivere la pace perché non trattiene per sé, magari la ricchezza diventa ragione di vicinanza solidale a tanti che la ricchezza non conoscono, e comunque queste parole cariche di sapienza che poi il linguaggio delle beatitudini rende ancora più speculari e vere, queste parole come è importante che rimangano sempre nell'orizzonte di vita di chi vuol farsi discepolo del Signore. Anche per questo stamattina è bello pregare e poi ci verrebbe da dire, dialogando in preghiera con il vangelo di Marco, Signore davvero non ti chiediamo un altro segno, se non ci bastasse il segno che sei tu ce ne potrebbero essere mille altri ma non ci smuoverebbero, perché il segno che sei tu è infinitamente il segno, e se ne non ci si apre il cuore, se il cuore non cessa di essere indurito, dice il vangelo di Marco, a fronte di te, Signore, non si lascerebbe scalfire da altro, ci basti tu, Signore, e come vorremmo avere ogni giorno l'intensità dello sguardo su di te, per comprendere che davvero tu ci basti, Signore. E il segno che Dio ha dato a tutti noi attraverso di te, è il segno insuperabilmente bello, non osiamo chiedere altro perché questo è il segno che salva. E come mi sembra bella e augurale l'espressione anche severa e sofferta che chiude il brano di stamattina, quel "ma non comprendere ancora", che Gesù affida ai discepoli dopo che gli ha riportato alla memoria di avvenimenti vissuti insieme, ma come non comprendete ancora. Ecco, questa parola io amerei sentirla come una parola che rimane vera, tutti i giorni, perché io mi sento tra quelli che non comprendono ancora e questo però non è ragione di rassegnazione, è semmai voglia e desiderio di entrare sempre di più nella novità singolare del vangelo. E allora il non comprendere ancora più che ammonimento può diventare augurio, sollecitazione, invito, ma prova, ma continua, ma cerca, ma tieni rialzato lo sguardo perché lo comprenderai via via il vangelo e la forza del vangelo. Se poi queste parole le sentiamo accompagnate da testimoni che le amano e le vivono, testimoni di oggi, della nostra vita di oggi, o testimoni della nostra vita recente come la memoria che stiamo celebrando oggi le sentiamo ancora più vere. Questo comprendere che passa dentro i sentieri dell'umiliazione, della povertà, della totale assenza di rispetto della dignità di una persona, anche sentieri così conducono a comprendere chi sei Signore, e a comprendere la verità del tuo vangelo. Allora uno sguardo così sulla vita diventa invito reale a camminare sempre più dentro comprendendo ogni giorno qualcosa di più, la novità e la freschezza del vangelo.

Giovedì della settimana della V domenica dopo l'Epifania

**Lettura**

*Lettura del libro del Siracide 31, 1-11*

L'insonnia del ricco consuma il corpo,/ i suoi affanni gli tolgono il sonno./ Le preoccupazioni dell'insonnia non lasciano dormire,/ come una grave malattia bandiscono il sonno./ Un ricco fatica nell'accumulare ricchezze,/ e se riposa è per darsi ai piaceri./ Un povero fatica nelle privazioni della vita,/ ma se si riposa cade in miseria./ Chi ama l'oro non sarà esente da colpa,/ chi insegue il denaro ne sarà fuorviato./ Molti sono andati in rovina a causa dell'oro,/ e la loro rovina era davanti a loro./ È una trappola per quanti ne sono infatuati,/ e ogni insensato vi resta preso./ Beato il ricco che si trova senza macchia/ e che non corre dietro all'oro./ Chi è costui? Lo proclameremo beato,/ perché ha compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo./ Chi ha subito questa prova ed è risultato perfetto?/ Sarà per lui un titolo di vanto./ Chi poteva trasgredire e non ha trasgredito,/ fare il male e non lo ha fatto?/ Per questo si consolideranno i suoi beni/ e l'assemblea celebrerà le sue beneficenze.

**Salmo**

*Sal 51 (52)*

® *Spero nel tuo nome, Signore, perché è buono.*

Perché ti vanti del male, o prepotente?

«Ecco l'uomo che non ha posto Dio come sua fortezza,

ma ha confidato nella sua grande ricchezza

e si è fatto forte delle sue insidie». ®

Ma io, come olivo verdeggianti nella casa di Dio,

confido nella fedeltà di Dio

in eterno e per sempre. ®

Voglio renderti grazie in eterno

per quanto hai operato;

spero nel tuo nome, perché è buono,

davanti ai tuoi fedeli. ®

## **Vangelo**

### ***Lettura del Vangelo secondo Marco 8, 10-21***

In quel tempo. Il Signore Gesù salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

Vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

Avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora egli li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane. Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?».

Carmelo di Concenedo, 9 febbraio '12